

## Ac: 16 incontri per accrescere l'impegno nella vita civile



**ROMA.** L'Azione cattolica, la più antica e numerosa associazione ecclesiastica italiana, rilancia la sua missione di stimolo alla partecipazione dei cristiani alla politica e alla vita sociale e si prepara a promuovere una riflessione comune tra amministratori locali credenti di entrambi gli schieramenti. L'Ac si prepara a rispondere ai sempre più frequenti appelli del Papa e della Chiesa a una più intensa partecipazione dei cristiani con un progetto che parte dal basso, con una serie di 16 incontri - uno per ogni regione ecclesiale - che tra il 10 ottobre e l'aprile del 2010 interesseranno tutta Italia, in vista della settimana sociale in programma dal 14 al

17 ottobre dell'anno prossimo a Reggio Calabria. Tema dell'incontro: «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». Il primo appuntamento, il 10 ottobre a Potenza, verrà dedicato al federalismo fiscale. Tra i partecipanti, anche il vicepresidente della Cei, Agostino Superbo, arcivescovo del capoluogo lucano. In diverse diocesi del sud il tema scelto è quello della legalità, in quelle del nord l'etica in economia e i mali del benessere. L'ultimo incontro, previsto per l'aprile 2010, sarà a Torino e coinciderà con la ostensione della Sindone. Gli incontri con gli amministratori locali - spiega il presidente dell'Ac, Franco Miano -

potrebbero prendere il via intorno alla Pasqua del 2010. «Non sarà in alcun modo - ha precisato - una prova di grande centro, né vi è l'intenzione di influenzare direttamente la scena politica, perché lo scopo dell'associazione è e resta di tipo educativo e formativo». L'Ac, con circa 400mila tesserati e un'area di «simpatizzanti» stimata almeno tre volte tanto, da qualche tempo sta tessendo reti con le altre associazioni cattoliche su iniziative specifiche. L'obiettivo è di allargare il confronto senza esclusioni, neanche rispetto a forze come la Lega, apparentemente più distanti, almeno sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione.

## Napolitano in Puglia: l'Italia non si sviluppa senza il Sud Questa è vera unità del Paese

**ROMA.** «Ci vuole un nuovo impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'interesse di tutto il Paese. L'unità è questo: lavorare insieme perché, se non si sviluppa il Mezzogiorno non si sviluppa l'Italia». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ieri ad Altamura (Bari). E rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se la sua visita può rappresentare un'iniezione di fiducia per il territorio, il capo dello Stato ha aggiunto: «Do fiducia perché ho fiducia nelle popolazioni meridionali che meritano di essere ben governate e ben amministrate e non meritano di essere ignorate». Napolitano ha anche chiesto di «portare avanti la politica degli ammortizzatori sociali perché avremo anche momenti più difficili di quello attuale». Insomma, si tratta di «dare sostegno ai lavoratori che perdono il posto di lavoro».

## Fine vita, «senza efficacia» registro dei biotestamenti del Comune di Vicenza

**VICENZA.** «L'approvazione della mozione» per l'istituzione del registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari-legge fine vita «non potrà avere reale efficacia». Questo anche perché «il Consiglio comunale di Vicenza è intervenuto su una materia di competenza statale», sottolinea Lauro Poletto, direttore del settimanale diocesano «La Voce dei Berici», nell'editoriale che comparirà sul prossimo numero. «Ciò nonostante rischia di provocare ulteriori divisioni». Da qui l'invito a «recuperare serenità di dibattito e di giudizio» su «una questione estremamente complessa e delicata» come la legge sul fine vita finita «nel tritacarne del dibattito ideologico, in cui la preoccupazione è affermare una posizione e non piuttosto approfondire il problema».

## LA DIFESA DELLA VITA

### pillola abortiva

L'audizione del ministro avvia l'indagine parlamentare. Roccella: c'è chi punta a smontare le garanzie della 194

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Le istituzioni non permetteranno che l'impiego della Ru486 vada contro o aggiri «il contenuto sostanziale» della legge 194. È il monito lanciato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, nella sua audizione in commissione Sanità del Senato sulla pillola abortiva. Una seduta segnata anche dalle critiche del Pd alla lettera inviata dal presidente della Commissione, Antonio Tomassini (Pdl), al numero uno dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Sergio Pecorelli, nella quale si sottolinea l'«opportunità» che l'agenzia, «prima di pervenire alle determinazioni conclusive» sulla Ru486, «tenga nella massima considerazione le valutazioni che emergeranno a conclusione dell'indagine conoscitiva» della Commissione.

«Grave» che Tomassini abbia chiesto all'Aifa, senza consultare la Commissione, di sospendere la sua decisione: così va all'attacco la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro che, accusando la maggioranza di voler snaturare l'indagine, torna a manifestare i suoi distinguo. «Una lettera inopportuna», aggiunge Dorina Bianchi (Pd).

«Tomassini ha agito nel pieno rispetto delle regole parlamentari», ribatte il capogruppo del Pdl, Maurizio Gaspari, rinfacciando al Pd «un battibecco» tra suoi esponenti in Commissione. «L'audizione di Sacconi dimostra che l'indagine andava fatta», osserva Raffaele Calabrò (Pdl). E «pienamente giustificata», ribadisce il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella. La questione tecnica delle modalità dell'aborto farmacologico non può non essere politica: la Ru486 è compatibile con la 194? In base alla legge l'aborto «deve avvenire nelle strutture pubbliche», una garanzia per la salute delle donne e per la prevenzione: l'Italia è l'unico Paese europeo in cui l'aborto è costantemente diminuito.

Al margine della sua audizione, Sacconi evidenzia che la prossima riunione del cda dell'Aifa attesa per il 19 ottobre non permetterà ancora la commercializzazione: è necessaria «una determina tecnica», che definisca nel dettaglio «il protocollo e il percorso». La questione su cui indaga anche la commissione, evidenzia Sacconi, è se la Ru486 è compatibile con la 194, verificando che «una compatibilità teorica» non sia «negata nei fatti».

«Il 19 iter si concluderà in modo definitivo», dissente Livia Turco (Pd) che non può «nascondere» la sua «soddisfazione» perché il lavoro dell'Agenzia iniziò quando era ministro della Salute. A suo dire, poi, Roccella e Sacconi non avrebbero «un minimo di credibilità per difendere la legge sull'aborto». «Smontare» la 194, risponde la Roccella, è lo scopo di chi ha sponsorizzato politicamente l'immissione in commercio in Italia della pillola. «La Turco dica con chiarezza - chiede il sottosegretario - se ritiene che l'aborto debba avvenire in regime di ricovero ordinario e non a domicilio. «Nessuno parla di aborto a domicilio», insiste la Turco, tornando a perorare l'educazione sessuale nelle scuole. «Parla d'altro, ma evita accuratamente di rispondere», registra infine la Roccella. «Quando mai avrei attaccato la legge 194?», precisa anche Sacconi, evidenziando di averne chiesto invece «la piena attuazione». Nella sua audizione il ministro ricorda che la legge ammette l'aborto «un atto considerato, in linea di principio, negativamente» - solo in situazioni nelle quali la salute materna è minacciata.

Quanto alla Ru486, non basta una «disciplina tecnica» teoricamente coerente con la 194: Sacconi sollecita anche «modalità di monitoraggio che consentano di verificare il grado di effettività del rispetto». E se così non fosse, le istituzioni «non potrebbero assistere passive»: saranno «necessari» interventi per un «rispetto» concreto di una «legge internazionalmente apprezzata», che «nessuna parte politica pare voler modificare».

# «Non permetteremo che la Ru486 violi la legge»

Sacconi in Senato: indagine necessaria

## LE DECISIONI SULLA PILLOLA ABORTIVA

- Il 30 luglio l'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa) ha dato il via libera all'immissione in Italia della pillola abortiva Ru486 al termine di una lunga procedura di «mutuo riconoscimento» del farmaco nei Paesi della Ue.
- L'Aifa si impegnava a garantire l'esclusivo uso ospedaliero e «il ricovero» in una struttura sanitaria, così come previsto dall'art. 8 della legge 194, dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla certezza dell'avvenuta interruzione della gravidanza.
- Il 31 luglio il ministro del Welfare Maurizio Sacconi scriveva all'Aifa di attendersi una sua delibera con «indicazioni certe circa i modi di utilizzo del farmaco» nel rispetto della legge.
- Il 30 settembre l'Agenzia si è limitata ad approvare il verbale della riunione del 30 luglio, rimandando al 19 ottobre per dare il mandato al suo direttore generale «per gli adempimenti successivi», ovvero per la stesura della delibera. Solo quando questa sarà approvata e pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Ru486 potrà essere usata negli ospedali.
- Ieri è iniziata l'indagine conoscitiva della Commissione Sanità del Senato sulla pillola abortiva e la sua possibile adozione negli ospedali italiani.
- Il senatore Antonio Tomassini, presidente della Commissione, ha invitato nei giorni scorsi l'Aifa a tenere in massima considerazione i risultati dell'indagine prima di stilare la propria delibera operativa.



## Suicida per testamento biologico I medici non intervengono per salvarla

DA LONDRA ELISABETTA DEL SOLDATO

Per la prima volta nel Regno Unito il testamento biologico è diventato strumento legale per un suicidio. Una donna di 26 anni, Kerrie Woollorton, di Norwich, ha ingerito del veleno ed è stata lasciata morire dai medici perché aveva firmato un biotestamento nel quale an-

**Inghilterra: una giovane scrive di lasciarla morire E si avvelena**

anche contro la sua volontà. La donna aveva già tentato il suicidio nove volte ingerendo sostanze tossiche, sempre però salvata dai medici. Aveva dunque deciso di redigere un testamento biologico «suicidario», ma dopo aver assunto il veleno aveva chiamato un'ambulanza. La Woollorton è morta quattro giorni dopo essere stata ricoverata al Norfolk and Norwich University Hospital. «Avrei infranto la legge - ha dichiarato ieri il medico che l'aveva in cura, Alexander Heaton con una frase raggelante -, l'ho dovuto fare».

na a morire. Il testamento biologico, introdotto in Gran Bretagna nel 2005, consente ai pazienti di specificare a quali tipi di cure non vogliono essere sottoposti in caso di grave malattia che impedisce loro di esprimere le proprie intenzioni. Ma è noto che non è sempre possibile misurare la lucidità di una persona. Kerrie Woollorton, per esempio, soffriva di una forte depressione e questo, secondo molti, getta dubbi sulla validità del suo testamento biologico. Gli stessi familiari hanno condannato il comportamento dei medici sostenendo che avrebbero dovuto salvarla

anche contro la sua volontà. La donna aveva già tentato il suicidio nove volte ingerendo sostanze tossiche, sempre però salvata dai medici. Aveva dunque deciso di redigere un testamento biologico «suicidario», ma dopo aver assunto il veleno aveva chiamato un'ambulanza. La Woollorton è morta quattro giorni dopo essere stata ricoverata al Norfolk and Norwich University Hospital. «Avrei infranto la legge - ha dichiarato ieri il medico che l'aveva in cura, Alexander Heaton con una frase raggelante -, l'ho dovuto fare».

## Spagna, «pillola del giorno dopo» senza ricetta Obiezione di coscienza in molte farmacie

DA MADRID MICHELA CORICELLI

Si può comprare nelle farmacie spagnole - senza ricetta e senza limiti di età - dall'inizio di questa settimana. Ma in Spagna il secondo debutto della cosiddetta «pillola del giorno dopo» (dal 2001 si poteva acquistare soltanto con prescrizione medica, mentre oggi è totalmente libera) non è stato esente dalle polemiche. Non tutte le farmacie spagnole hanno accettato questa nuova iniziativa del governo di José Luis Rodríguez Zapatero e centinaia di farmacisti hanno deciso di ricorrere all'obiezione di coscienza. In Spagna esistono 21.000 farmacie: secondo il quotidiano *El Mundo*, la pillola non verrà distribuita in circa 2.000 farmacie. Non tutti i casi corrispondono ad obiettori di coscienza: c'è anche chi rifiuta la vendita del

**C'è anche chi rifiuta la vendita perché considera poco responsabile l'assunzione priva di prescrizione medica**

farmaco perché considera poco responsabile la possibilità di assumerlo senza la ricetta di un medico. Ma in questi ultimi giorni l'Associazione nazionale per la difesa dell'obiezione di coscienza, la rete delle Farmacie Responsabili e l'Associazione Farmaceutici Responsabili continuano a ricevere i professionisti pieni di dubbi. Uno dei problemi riguarda la normativa: non tutte le regioni prevedono la garanzia dell'obiezione di coscienza del farmacista nelle loro leggi autonome. L'inizio della vendita senza ricetta - lunedì scorso - è stata accompagnata dalla confu-

sione. Nelle farmacie non era ancora arrivato il foglietto illustrativo che avrebbe dovuto contenere spiegazioni sulla natura della pillola e informazioni sulla contraccezione. Nel frattempo Madrid si prepara ad ospitare la grande manifestazione del 17 ottobre contro la riforma dell'aborto approvata la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri: il progetto di legge dovrà ora passare il vaglio del Parlamento. Anche i vescovi spagnoli hanno espresso il loro appoggio all'iniziativa convocata da decine di associazioni pro vita e familiari contro la liberalizzazione dell'aborto. Il segretario generale della Conferenza episcopale, monsignor Juan Antonio Martínez Camino, ha detto che la manifestazione è «legittima e opportuna»: la legge è «un danno irreparabile per il bene comune».

richiedi copia saggio

**Mondo Missione Africa**  
ottobre

Info: tel. 0243822317  
info@missiononline.org  
www.missiononline.org

**Forza Africa**  
LE SFIDE DEL SINODO  
Riconciliazione, giustizia, pace

Le Chiese d'Africa  
in dialogo con  
la missione  
Dopo il sinodo  
informazioni  
sulle  
decisioni